PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI LIBERISTI ITALIANI

PROPOSTA DI EMENDAMENTO ALLA MOZIONE DELL'AVV. GIOVANNI BASINI

Investimento d'ingresso e rimpatrio gratuito

Il libero scambio di merci, servizi e capitali non comporta un diritto automatico di ingresso e di permanenza a carico dei residenti. La libertà di movimento delle persone deve conciliarsi con il rispetto della proprietà privata, della sicurezza, delle leggi e dei diritti individuali.

Chi entra in Italia per ragioni economiche deve provvedere al proprio sostentamento, senza pretendere un automatico mantenimento a carico dei contribuenti.

L'investimento d'ingresso costituisce uno strumento per favorire un'immigrazione economicamente produttiva, selezionare investimenti effettivi e attrarre capitali privati.

Per gli immigrati che intendono svolgere attività imprenditoriali o effettuare investimenti, può essere prevista una partecipazione economica qualificata, depositata presso istituzioni finanziarie a fini di rendimento, secondo condizioni trasparenti e predeterminate.

Per i lavoratori dipendenti, invece, il requisito economico è rappresentato dall'effettiva disponibilità di un'occupazione regolare e di mezzi di sostentamento, senza l'imposizione di un investimento finanziario obbligatorio.

Per i lavoratori autonomi, l'ingresso deve essere collegato all'effettività dell'attività economica e alla disponibilità di risorse adeguate.

Il diritto di asilo e la protezione internazionale restano disciplinati dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali.

Investi per migrare in Italia. Rimpatrio e cittadinanza

L'investimento d'ingresso, ove previsto, deve conservare la natura di investimento patrimoniale e non trasformarsi in una nuova imposizione fiscale.

Per chi lascia volontariamente il Paese, l'investimento viene restituito secondo le condizioni originariamente stabilite, fatti salvi gli obblighi legittimamente assunti.

Il rimpatrio costituisce un elemento centrale della politica migratoria di Liberisti Italiani.

Esso comprende il ritorno volontario nel Paese d'origine e l'effettiva esecuzione dei provvedimenti di rimpatrio ed espulsione nei confronti degli stranieri privi di titolo per soggiornare in Italia e nei casi previsti dalla legge per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico.

La revoca del titolo di soggiorno e il rimpatrio forzato devono costituire la sanzione accessoria di qualsiasi condanna penale definitiva a carico di cittadini stranieri extracomunitari.

I provvedimenti di espulsione e rimpatrio nei confronti di cittadini extracomunitari che non abbiano titolo per soggiornare in Italia devono essere eseguiti tempestivamente e comunque determinare sempre l'immediato trattenimento nei CPR (anche fuori dal territorio nazionale) sino all'effettiva esecuzione.

Il rimpatrio deve fondarsi su responsabilità individuali e provvedimenti legalmente adottati, senza estensione automatica ai familiari che dispongano di un autonomo titolo di soggiorno e nel rispetto delle garanzie costituzionali e del divieto di respingimento verso persecuzioni o trattamenti inumani.

In caso di rimpatrio obbligatorio, le eventuali somme investite non vengono restituite.

La concessione della cittadinanza italiana a cittadini extracomunitari per matrimonio e naturalizzazione deve essere preceduta da un soggiorno continuativo nel territorio italiano - caratterizzato da buona condotta, integrazione, stabilità reddituale ed adeguata conoscenza della lingua italiana - per almeno 20 anni a decorrere rispettivamente dalla nascita in Italia, dal matrimonio con cittadino italiano o dall'ingresso regolare nel territorio italiano.

La cittadinanza ottenuta per naturalizzazione o matrimonio deve essere revocata in caso di condanna irrevocabile per reati connessi a pratiche di mutilazione genitale femminile e di costrizione od induzione al matrimonio, oltre che di associazione, addestramento o altre condotte con finalità di terrorismo od eversione.

Il costo dell'integrazione e la difesa della civiltà occidentale

In un ordine fondato sulla proprietà privata, l'accesso alla proprietà altrui dipende dal consenso dei proprietari. Analogamente, l'immigrazione non può comportare l'imposizione ai cittadini di costi illimitati o di obblighi di integrazione forzata.

La conoscenza della lingua italiana, il rispetto delle leggi e l'accettazione dei principi fondamentali della convivenza civile rappresentano elementi essenziali per una positiva integrazione.

Liberisti Italiani riconosce nella difesa della civiltà liberale occidentale, delle libertà individuali e della separazione tra potere politico e autorità religiosa un obiettivo fondamentale.

Il fondamentalismo islamista, l'estremismo religioso e ogni ideologia che pretenda di subordinare la legge civile a precetti confessionali, negare l'uguaglianza giuridica tra uomini e donne, comprimere la libertà di espressione o giustificare violenza e coercizione sono incompatibili con i principi di una società libera.

Tali fenomeni devono essere contrastati con fermezza, attraverso controlli individuali efficaci, il rispetto delle norme di sicurezza e l'applicazione rigorosa della legge.

La libertà religiosa resta un diritto individuale fondamentale. L'appartenenza all'Islam, come a qualsiasi altra confessione religiosa, non costituisce di per sé motivo di esclusione, limitazione dei diritti o espulsione.

La discriminante deve essere il comportamento individuale e l'effettiva adesione alle regole della convivenza civile, non l'appartenenza religiosa o l'origine etnica.

L'investimento d'ingresso come elemento di politica internazionale

La migrazione può essere utilizzata anche come strumento di pressione politica e internazionale.

Il comportamento dei Paesi di provenienza nei confronti dell'Italia, compresa la collaborazione nelle procedure di identificazione e rimpatrio dei propri cittadini, costituisce un elemento rilevante delle relazioni diplomatiche.

Liberisti Italiani propone accordi bilaterali fondati sulla reciprocità e sulla responsabilità degli Stati di provenienza, prevedendo, nei limiti del diritto internazionale, misure proporzionate nei confronti dei governi che ostacolano sistematicamente le procedure di rimpatrio.

Tali misure non devono trasformarsi in penalizzazioni indiscriminate dei singoli individui per comportamenti imputabili ai rispettivi governi.

Chi fugge da persecuzioni politiche, guerre o situazioni che danno diritto alla protezione internazionale deve poter accedere alle relative procedure, con accertamenti individuali rapidi e rigorosi.

L'assistenza ai richiedenti protezione deve rispettare gli obblighi di legge, essere organizzata con criteri di efficienza e contenimento della spesa e favorire, ove possibile, la progressiva autonomia economica.

Si propone pertanto, in sintesi:

- L'introduzione di un investimento d'ingresso per gli immigrati economici che intendano accedere attraverso il canale degli investitori, con requisiti patrimoniali verificabili e investimenti effettivi.
- L'ingresso dei lavoratori dipendenti sulla base di opportunità occupazionali concrete, senza investimenti finanziari obbligatori, e dei lavoratori autonomi sulla base di attività economiche effettive e adeguati mezzi di sostentamento.
- Il superamento delle forme di assistenzialismo indiscriminato, nella prospettiva di una riduzione generale dello Stato assistenziale, nel rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi di legge.
- La centralità del rimpatrio volontario e dell'effettiva esecuzione dei rimpatri obbligatori, con particolare rigore nei confronti degli stranieri irregolari destinatari di provvedimenti di allontanamento e dei soggetti legalmente espellibili per gravi ragioni di sicurezza.
- La difesa dei valori della civiltà liberale occidentale contro il fondamentalismo islamista e ogni forma di estremismo religioso o politico incompatibile con le libertà individuali, senza discriminazioni collettive fondate sulla religione o sulla provenienza.
- Un maggior rigore della disciplina della concessione e della revoca della cittadinanza ai soggiornanti extracomunitari.
- La tutela del diritto di asilo e della protezione internazionale nei casi previsti dalla Costituzione e dagli obblighi internazionali.

- Il rafforzamento della cooperazione con gli Stati di provenienza per garantire l'effettività dei rimpatri.

L'obiettivo è una politica migratoria fondata sulla responsabilità individuale, sulla difesa della civiltà liberale occidentale, sulla proprietà privata, sulla sicurezza e sulla tutela dei contribuenti.

La libertà di movimento non può trasformarsi nel diritto di vivere a spese degli altri, così come la difesa della sicurezza non può trasformarsi nella negazione delle libertà individuali.

Una società libera deve poter accogliere chi lavora, intraprende, investe e rispetta le leggi; proteggere chi ne ha diritto; e rimpatriare, con procedure efficaci e nel rispetto del diritto, chi non ha titolo per restare.